

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0047

Mercoledì 18.01.2023

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ L'Udienza Generale

◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.00 nell'Aula Paolo VI, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il nuovo ciclo di catechesi *La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente*, ha incentrato la Sua meditazione sul tema: "Gesù modello dell'annuncio" (Lettura: Lc 15,4-7).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi nelle diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!

Mercoledì scorso abbiamo avviato un ciclo di catechesi sulla passione di evangelizzare, cioè sullo zelo apostolico che deve animare la Chiesa e ogni cristiano. Oggi guardiamo al modello insuperabile dell'annuncio: Gesù. Il Vangelo del giorno di Natale lo definiva "Verbo di Dio" (cfr Gv 1,1). Il fatto che egli sia il Verbo, ossia la Parola, ci indica un aspetto essenziale di Gesù: Egli è sempre in relazione, in uscita, mai isolato, sempre in relazione, in uscita; la parola, infatti, esiste per essere trasmessa, comunicata. Così è Gesù, Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi. Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio: vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi. Sempre guardando il Padre che Lo ha inviato e guardando noi a cui Lui è stato inviato.

Se infatti guardiamo alle sue giornate, descritte nei Vangeli, vediamo che al primo posto c'è l'intimità con il Padre, la preghiera, per cui Gesù si alza presto, quand'è ancora buio, e si reca in zone deserte a pregare (cfr Mc 1,35; Lc 4,42) a parlare con il Padre. Tutte le decisioni e le scelte più importanti le prende dopo aver pregato (cfr Lc 6,12; 9,18). Proprio in questa relazione, nella preghiera che lo lega al Padre nello Spirito, Gesù scopre il senso del suo essere uomo, della sua esistenza nel mondo perché Lui è in missione per noi, inviato dal Padre a noi.

A tale proposito è interessante il primo gesto pubblico che Egli compie, dopo gli anni della vita nascosta a Nazaret. Gesù non fa un grande prodigio, non lancia un messaggio ad effetto, ma si mischia con la gente che andava a farsi battezzare da Giovanni. Così ci offre la chiave del suo agire nel mondo: spendersi per i peccatori, facendosi solidale con noi senza distanze, nella condivisione totale della vita. Infatti, parlando della sua missione, dirà di non essere venuto «per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45). Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all'annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr Mc 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio.

Ora, se vogliamo rappresentare con un'immagine il suo stile di vita, non abbiamo difficoltà a trovarla: Gesù stesso ce la offre, lo abbiamo sentito, parlando di sé come del *buon Pastore*, colui che – dice – «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11), questo è Gesù. Infatti, fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli. Gesù, in altre parole, non fa qualcosa per noi, ma dà tutto, dà la vita per noi. Il suo è *un cuore pastorale* (cfr Ez 34,15). Fa il pastore con tutti noi.

Infatti, per riassumere in una parola l'azione della Chiesa si usa spesso proprio il termine "pastorale". E per valutare la nostra pastorale, dobbiamo confrontarci con il modello, confrontarsi con Gesù, Gesù buon Pastore. Anzitutto possiamo chiederci: lo imitiamo abbeverandoci alle fonti della preghiera, perché il nostro cuore sia in sintonia con il suo? L'intimità con Lui è, come suggeriva il bel volume dell'abate Chautard, «*l'anima di ogni apostolato*». Gesù stesso l'ha detto chiaramente ai suoi discepoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Se si sta con Gesù si scopre che il suo cuore pastorale palpita sempre per chi è smarrito, perduto, lontano. E il nostro? Quante volte il nostro atteggiamento con gente che è un po' difficile o che è un po' difficoltosa si esprime con queste parole: "Ma è un problema suo, che si arrangi...". Ma Gesù mai ha detto questo, mai, ma è andato sempre incontro a tutti gli emarginati, ai peccatori. Era accusato di questo, di stare con i peccatori, perché portava proprio loro la salvezza di Dio.

Abbiamo ascoltato la parabola della pecora smarrita, contenuta nel capitolo 15 del Vangelo di Luca (cfr vv. 4-7). Gesù parla anche della moneta perduta e del figlio prodigo. Se vogliamo allenare lo zelo apostolico, il capitolo 15 di Luca è da avere sempre sotto gli occhi. Leggetelo spesso, lì possiamo capire cosa sia lo zelo apostolico. Lì scopriamo che Dio non sta a contemplare il recinto delle sue pecore e nemmeno le minaccia perché non se ne vadano. Piuttosto, se una esce e si perde, non la abbandona, ma la cerca. Non dice: "Se n'è andata, colpa sua, affari suoi!". Il cuore pastorale reagisce in altro modo: il cuore pastorale *soffre*, il cuore pastorale *rischia*. *Soffre*: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. Il Signore soffre quando ci distanziamo dal suo cuore. Soffre per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio. Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì *rischia*: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l'unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma

consono al suo cuore pastorale, che ha nostalgia di chi se n'è andato. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. E quando sentiamo che qualcuno ha lasciato la Chiesa cosa ci viene da dire? "Che si arrangi". No, Gesù ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, ma un'irriducibile nostalgia di noi. Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio.

E io mi domando: noi, abbiamo sentimenti simili? Magari vediamo come avversari o nemici quelli che hanno lasciato il gregge. "E questo? – No, se ne è andato da un'altra parte, ha perso la fede, lo aspetta l'inferno...", e siamo tranquilli. Incontrandoli a scuola, al lavoro, nelle vie della città, perché non pensare invece che abbiamo una bella occasione di testimoniare loro la gioia di un Padre che li ama e che non li ha mai dimenticati? Non per fare proselitismo, no! Ma che gli arrivi la Parola del Padre, per camminare insieme. Evangelizzare non è fare proselitismo: fare proselitismo è una cosa pagana non è religiosa né evangelica. C'è una parola buona per quelli che hanno lasciato il gregge e a portarla abbiamo l'onore e l'onere di essere noi a dire quella parola. Perché *la* Parola, Gesù, ci chiede questo, di avvicinarsi sempre, con il cuore aperto, a tutti, perché Lui è così. Magari seguiamo e amiamo Gesù da tanto tempo e non ci siamo mai chiesti se ne condividiamo i sentimenti, se *soffriamo e rischiamo* in sintonia con il cuore di Gesù, con questo cuore pastorale, vicino al cuore pastorale di Gesù! Non si tratta di fare proselitismo, l'ho detto, perché gli altri siano "dei nostri", no, questo non è cristiano: si tratta di amare perché siano figli felici di Dio. Chiediamo nella preghiera la grazia di un cuore pastorale, aperto, che si pone vicino a tutti, per portare il messaggio del Signore e anche sentire per ognuno la nostalgia di Cristo. Perché, la nostra vita senza questo amore che soffre e rischia, non va: se noi cristiani non abbiamo questo amore che soffre e rischia, rischiamo di pascere solo noi stessi. I pastori che sono pastori di se stessi, invece di essere pastori del gregge, sono pettinatori di pecore "squisite". Non bisogna essere pastori di se stessi, ma pastori di tutti.

[00085-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Chers frères et sœurs,

Nous avons lancé mercredi dernier un nouveau cycle de catéchèses sur la passion de l'évangélisation, sur le zèle apostolique qui doit animer l'Église et tout chrétien. Aujourd'hui nous portons nos regards sur le modèle suprême de l'annonce: Jésus, défini par saint Jean le «Verbe de Dieu». Le Verbe, c'est-à-dire la Parole, met en avant la relation car la parole sert à transmettre, à communiquer Dieu aux hommes et à communiquer avec Dieu. En effet, nous voyons dans l'Évangile cette profonde intimité de Jésus avec le Père dans la prière, en des lieux retirés, où il vit cette relation qui le lie au Père dans l'Esprit.

Jésus est le Bon Pasteur qu'il décrit dans la parabole que nous avons entendue. Il donne sa vie pour ses brebis. Ce n'était donc pas pour lui seulement un travail, mais un vrai mode de vie parce son cœur est réellement un cœur pastoral. Pour résumer en un mot l'action de l'Église, on utilise souvent le terme «pastoral», alors pour évaluer notre pastorale, il convient de la comparer à celle de Jésus, le modèle par excellence, qui souffre et qui risque pour ceux qui ne reconnaissent pas la beauté de son amour. C'est cela le zèle de Dieu.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare il gruppo di fedeli proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo, paese che andrò a visitare alla fine di questo mese e che raccomando alle vostre preghiere!

Preghiamo Dio affinché ci renda un cuore pastorale che soffre e rischia per dare testimonianza. Non è solo un

onore, ma anche un dovere portare la Parola di Dio a coloro che ci sono stati affidati e a coloro che incontriamo nella vita quotidiana.

Dio benedica voi e quanti vi sono vicini!

Speaker:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française présents aujourd'hui, en particulier le groupe de fidèles, venu de la République Démocratique du Congo, un pays que j'irai visiter à la fin du mois et que je recommande à votre prière!

Prions Dieu de nous faire un cœur pastoral qui souffre et qui risque pour témoigner. Non seulement c'est un honneur, mais c'est aussi un devoir d'apporter la Parole de Dieu à ceux qui nous sont confiés comme à ceux que nous rencontrons dans la vie de tous les jours.

Dieu vous bénisse, vous et tous ceux qui vous sont proches!

[00086-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear brothers and sisters: In our continuing catechesis on apostolic zeal, the desire to share with others the joy of the Gospel, we now look to its model and source: the example of Jesus himself. As the eternal Word of God, made flesh for our salvation, Jesus' entire life was devoted to communicating and dialoguing with others, first with his heavenly Father in profound prayer, and then with others, especially the poor, the outcast and sinners. He proclaimed the coming of God's Kingdom not only by his preaching, but also by his ministry of healing, reconciliation and forgiveness. As the Good Shepherd, the model for all pastors in the Church, Jesus was completely committed to the welfare of his flock, protecting the fold yet also setting out in search of the lost sheep. Following his example, may we, in our daily lives, draw joy and strength from our union with the Father in prayer, allow our hearts to be shaped by pastoral zeal for the word of God, and strive, in all our words and actions, to share with others its saving message of joy, hope and new life.

Santo Padre:

Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente a quelli provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo, dall'Australia e dagli Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai numerosi gruppi di studenti presenti. Chiedo a tutti voi di pregare con me per Padre Isaac Achi, della Diocesi di Minna, nel nord della Nigeria, ucciso domenica scorsa nella casa parrocchiale. Quanti cristiani soffrono sulla propria pelle la violenza: preghiamo per loro! Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!

Speaker:

I offer a warm welcome to the English-speaking pilgrims taking part in today's Audience, especially the groups from the Democratic Republic of the Congo, Australia and the United States of America. I offer a special greeting to the many student groups present. I ask all of you to join me in praying for Father Isaac Achi, of the Diocese of Minna in northern Nigeria, who was killed last Sunday in an attack on his rectory. So many Christians continue to be the target of violence: let us remember them in our prayers! Upon all of you, and upon your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[00087-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, in unserer Katechese über den Eifer für die Evangelisierung blicken wir heute auf das Vorbild der Verkündigung schlechthin: Jesus Christus. Seine Mission hat ihren Ursprung in der innigen und einzigartigen Beziehung zu seinem göttlichen Vater, mit dem er durch das Gebet im ständigen Austausch steht. Er ist das Wort Gottes, das ewige Wort des Vaters, das an uns gerichtet ist und Mensch geworden ist, um in unser Leben einzutreten und es zu teilen. So sagt er selbst von sich, dass er nicht gekommen ist, „sich dienen zu lassen, sondern um zu dienen“ (Mk 10,45). In diesem Sinne ist er auch der gute Hirte, der sein Leben für die Schafe, für uns, hingibt (vgl. Joh 10,11). Er hat ein „pastorales Herz“, wie im Gleichnis vom verlorenen Schaf (vgl. Lk 15, 4-7) deutlich wird. Der Herr leidet und riskiert etwas, indem er aus Liebe und Sehnsucht jenen nachgeht, die sich von ihm entfernt haben. Fragen wir uns daher in der Seelsorge, in der pastoralen Arbeit, ob wir wirklich in inniger Vertrautheit mit Gott, aus dem Gebet und in Einklang mit seinem Herzen leben. Denn das macht die „Seele eines jeden Apostolats“ aus, das die Freude der Gotteskindschaft vor der Welt bezeugen und alle Menschen daran teilhaben lassen will.

Santo Padre:

Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. Chiediamo al Signore di rendere il nostro cuore simile al Suo perché anche noi possiamo spendere la nostra vita per il bene e la salvezza dei nostri fratelli.

Speaker:

Herzlich heiße ich die Pilger deutscher Sprache willkommen. Bitten wir den Herrn, er möge unser Herz dem seinen ähnlich machen, auf dass auch wir unser Leben für das Wohl und das Heil unserer Brüder und Schwestern einsetzen können.

[00088-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

En el ciclo de catequesis dedicadas a *la pasión por evangelizar* —que comenzamos el miércoles pasado—, hoy reflexionamos sobre la persona de *Jesús*, que es el modelo insuperable de todo evangelizador. Jesús anunció el Reino de Dios con gestos y palabras, pero sobre todo con **la** propia vida. Él es el Buen Pastor que no se conforma con cuidar a las ovejas que están en el rebaño; sino que, sin medir los sacrificios, va en busca de las que están alejadas y **están** perdidas. También nosotros estamos llamados a imitar ese modo “pastoral” de vivir.

El primer paso para poder imitar a Jesús es rezar, es decir, tener momentos de intimidad con Dios, para que nuestro corazón se configure con el suyo y vayamos adquiriendo sus mismos sentimientos. Si somos verdaderos testigos de la alegría del Evangelio, descubriremos dos verbos propios de la tarea pastoral: *sufrir* y *arriesgar*. Sufriremos porque Dios no es conocido y amado, y tendremos que tomar decisiones arriesgadas, para que todos puedan encontrarse con Él y experimentar su amor.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos a Jesús, Buen Pastor, que nos conceda un corazón semejante al suyo, dispuesto a cuidar con ternura de todos los hermanos y hermanas que Él mismo nos confía, de modo especial los que se sienten perdidos o están alejados de su Presencia, que alegra y da vida. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Santo Padre:

Saluto i fedeli di lingua araba. Gesù è il Buon Pastore che ci ama sempre e non ci lascia mai soli. Soprattutto nelle sofferenze, nelle fatiche, nelle crisi che sono il buio: Lui ci sostiene attraversandole con noi. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Speaker:

أَدْبُ أَنْ كُرْتَيْ نُولُو، أَمَّ إِادِ انْبُخِي يَدَّلَا حَلَّاصِلَا يِعَارِلَا وَهُ عُوسِي. ةَّيْبَعْلَا لَعَلَّابِ نَبِقَطَانَلَا نَبِنْمُومَلَا يِيْحُ
انْقِفَارِي وَانْدِنْسِي وَهُ: مَالْظَلَا يِفْ انْلَخْدَتْ يَتَلَا انْتَامَزَا يِفْ وَ، انْتَاقِيضِي يِفْ وَ، انْمَالَا يِفْ أَصُوصِخْ. انْدَحْ
!رَشَلْكَ نَمَّ أَمَّ إِادِ مَكَّامَحْ وَ أَعْيَمَجْ بَرَلَا مَكَّكَرَابْ

[00091-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca**Speaker:**

W nowym cyklu katechez o zapale ewangelizacyjnym i gorliwości apostołskiej zatrzymaliśmy się dzisiaj na osobie Jezusa, który jest niedoścignionym wzorem takiej postawy. Jeśli spojrzemy, jak wyglądały Jego dni opisane w Ewangelii, to zobaczymy, że na pierwszym miejscu była modlitwa, zażyłość z Ojcem. Zaraz potem poświęcał się głoszeniu Królestwa Bożego, przede wszystkim ubogim i słabym. Obrazowym wyobrażeniem Jego stylu życia jest Dobry Pasterz, który oddaje swoje życie za owce. Jego pasterskie serce zawsze bije dla tych, którzy się zagubili lub oddalili. Duszpasterstwo Kościoła musi zawsze konfrontować się z tym wzorem. Jeśli chcemy się ćwiczyć w gorliwości apostołskiej, zawsze musimy mieć przed oczyma 15. rozdział Ewangelii św. Łukasza, w którym zawarte są przypowieści o zagubionej owcy, drachmie i synu marnotrawnym. Dowiadujemy się z nich, że Bóg cierpi, kiedy oddalamy się od Jego serca lub zapominamy o Jego miłości. Ale nie zamyka się, lecz wychodzi na poszukiwanie zagubionej owcy. Czy my też reagujemy w ten sposób? Jak podchodzimy do tych, którzy odeszli, czy widzimy w nich wrogów i nieprzyjaciół? A kiedy spotykamy ich w pracy, w szkole lub na ulicy, czy dajemy im świadectwo o Ojcu, który ich kocha i zawsze o nich pamięta? Nie chodzi tu o prozelityzm, o to, by przyciągnąć ich do siebie, lecz o miłość, by byli szczęśliwymi dziećmi Boga.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i polacchi qui presenti! Nelle vostre case e parrocchie, risuonano ancora tradizionali canti natalizi, si continuano le visite pastorali. Questi eventi vi aiutino a essere una Chiesa aperta, in uscita, verso chi non partecipa più alla vita parrocchiale. Tanti sacerdoti e comunità parrocchiali soffrono per chi se ne va e, pensando a loro li ricorda nella preghiera di più. Chiediamo per tutti la grazia di una fede forte e il dono dello zelo pastorale per i sacerdoti. Vi benedico di cuore.

Speaker:

Pozdrawiam serdecznie obecnych tu Polaków! W waszych domach i parafiach rozbrzmiewają jeszcze tradycyjnie kolędy, trwają wizyty duszpasterskie. Niech te wydarzenia pomogą wam być Kościołem otwartym, wychodzącym do tych, którzy nie uczestniczą już w życiu parafialnym. Wielu kapłanów i wspólnot niepokoi się o tych, którzy odchodzą, a myśląc o nich tym bardziej pamięta o nich w modlitwie. Prośmy dla wszystkich o łaskę mocnej wiary i dar pasterskiej gorliwości dla kapłanów. Z serca wam błogosławię.

[00092-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le Suore della Compagnia di Maria che celebrano il loro Capitolo generale, le figlie di Maria Ausiliatrice, gli studenti della scuola Deledda-San Giovanni Bosco di Ginosa, e quelli dell'Istituto Caetani di Cisterna di Latina.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. All'inizio della "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani", invito ciascuno di voi a pregare e ad operare affinché fra tutti i credenti in Cristo si affermi sempre più il cammino verso la piena comunione, e nello stesso tempo vi incoraggio a impegnarvi, con dedizione ed in ogni ambiente di vita, per essere costruttori di riconciliazione e di pace.

E non dimentichiamo di pregare per la martoriata Ucraina, tanto bisognosa di vicinanza, di conforto e soprattutto di pace. Sabato scorso un nuovo attacco missilistico ha causato molte vittime civili, tra cui bambini. Faccio mio il dolore straziante dei familiari. Le immagini e le testimonianze di questo tragico episodio sono un forte appello a tutte le coscienze. Non si può rimanere indifferenti!

A tutti la mia benedizione.

[00093-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0047-XX.02]
